

Biblioteche e didattica: un'interazione possibile o necessaria?



Novara, 23 Aprile 2014

[Alina Renditiso](#), referente della Formazione Utenti e della Formazione tecnico specialistica dei Bibliotecari

Area Sistemi Documentali e Dipartimentali

Università di Bologna

Come vengono percepite attualmente
le biblioteche accademiche?



Come vengono percepite attualmente le biblioteche accademiche?

- Lo sviluppo delle collezioni digitali e l'affermarsi della disintermediazione nell'accesso all'informazione, hanno contribuito a creare una percezione diffusa che le biblioteche siano diventate dei **servizi residuali** quando non **superflui** (*'ormai si trova tutto in rete', 'accedo direttamente anche da casa a quello che mi serve per lo studio e/o la ricerca'*)
- La funzione di supporto alla didattica e alla ricerca su cui si è storicamente fondata la *mission* della biblioteca accademica sembra essere stata messa fortemente in **crisi** da questo nuovo scenario

Eppure...

- Le attuali generazioni di studenti pur essendo dei “nativi digitali” manifestano delle evidenti difficoltà a orientarsi **con competenza, consapevolezza e spirito critico** all'interno della **varietà di fonti informative** proprie di un determinato ambito disciplinare.
- Ad esempio al momento della tesi, frequentemente si verifica che di fronte ad esigenze anche relativamente semplici, lo **studente avverta l'esigenza di un aiuto**, non sapendo bene come muoversi.
- Altre volte invece **pratica con disinvoltura il copia-incolla** inconsapevole di incorrere nel reato di plagio.



Infatti...

- La familiarità con la tecnologia da sola non necessariamente crea nuova conoscenza
- Se non si attuano delle specifiche azioni formative sulla competenza informativa, il rischio è che gli studenti disperdano le preziose occasioni di formazione che la vita accademica offre per aiutarli a diventare persone che hanno imparato a trasformare le informazioni in conoscenza

Nuovo ruolo delle biblioteche:

«Le biblioteche accademiche, sostenute nell'ultimo decennio dalle tecnologie digitali e dal consolidarsi del modello formativo 'user centered', sono divenute ambienti attivi di apprendimento, assumendo funzioni complesse a sostegno e integrazione della formazione superiore e della ricerca.

In linea con le politiche della UE nell'ambito dello Spazio Europeo per l'Istruzione Superiore (SEIS), la cui ossatura è costituita dal sistema delle competenze e dagli obiettivi di apprendimento, le Biblioteche possono essere utilmente coinvolte nella filiera dell'organizzazione didattica, partecipando attivamente ai processi informativi, con servizi, corsi e iniziative volte a sviluppare l'Information Literacy degli studenti, per l'acquisizione di competenze generaliste (generic skills), trasversali alle aree disciplinari, utili per tutta la vita (long life learning)».

(tratto dalla [relazione del Gruppo di Lavoro 'Biblioteche e didattica'](#) della Commissione Biblioteche CRUI)

Cos'è la competenza informativa (information literacy)

- L'Information Literacy viene definita, [dal *National Forum on Information Literacy*](#), come *la capacità di identificare, individuare, valutare, organizzare, utilizzare e comunicare le informazioni.*
- Esistono anche altre definizioni non tanto dissimili e negli anni sono stati emanati [diversi standard di riferimento](#) che definiscono cosa s'intende per persona *information literate*, come ad esempio quello dell'[ACRL \(Association of College & Research Libraries\)](#) tradotto anche in [italiano](#) e attualmente in fase di revisione, o il modello dei [sette pilastri](#) di [SCONUL \(The Society of College, National and University Libraries\)](#).

Dagli standard al 'quadro di riferimento' (*Framework for Information Literacy for Higher Education*)

- «...i veloci cambiamenti del mondo dell'educazione assieme alla **dinamicità e all'incertezza dell'ecosistema dell'informazione** nel quale tutti noi lavoriamo e viviamo, richiedono una **nuova attenzione** che si focalizzi sulle idee di fondo che stanno alla base di questo stesso ecosistema.»
- «Gli **studenti** hanno **un ruolo sempre maggiore** e una sempre crescente **responsabilità nella creazione di nuova conoscenza**, nel comprendere i contorni e le dinamiche di cambiamento del mondo dell'informazione e nell'utilizzare le informazioni, i dati e la produzione accademica eticamente.»

Una nuova definizione di IL

Dal momento che questo quadro di riferimento concepisce la competenza informativa come capace di estendere l'apprendimento lungo la carriera universitaria dello studente e come convergente con altri obiettivi d'apprendimento sia sociali sia accademici, viene qui offerta **una definizione della competenza informativa più estesa** per enfatizzare il **dinamismo**, la **flessibilità**, la **crescita** sia a individuale sia a livello di comunità d'apprendimento:

*'La competenza informativa è un set di capacità integrate che includono la **scoperta critica dell'informazione**, la **comprensione di come l'informazione è prodotta e valutata**, e l'**uso dell'informazione per creare nuova conoscenza e partecipare eticamente alle comunità di apprendimento**'*

(tratto dal [Framework for Information Literacy for Higher Education](#))

Confronti...

- *La competenza informativa è la capacità di identificare, individuare, valutare, organizzare, utilizzare e comunicare le informazioni.*
- *La competenza informativa è un set di capacità integrate che includono la scoperta critica dell'informazione, la comprensione di come l'informazione è prodotta e valutata, e l'uso dell'informazione per creare nuova conoscenza e partecipare eticamente alle comunità di apprendimento*

Capire i documenti: differenza tra informarsi e documentarsi

«La scuola tende spesso a dimenticare che il **riconoscimento della capacità di documentarsi per capire** non può sorgere semplicemente perché si hanno le competenze necessarie a leggere i testi, ma dipende in modo diretto ed essenziale dalla conoscenza **di che cosa sono, di come sono fatti i documenti e di come si possono usare...»**

(tratto da: Piero Cavaleri, Laura Ballestra (2014), *Manuale per la didattica delle ricerca documentale*. Milano: Editrice Bibliografica, p.7)

Dall'istruzione **all'uso della biblioteca** **all'educazione al documentarsi:**

Cavaleri e Ballestra (2014, *Manuale per la didattica delle ricerca documentale*. Milano: Editrice Bibliografica) suggeriscono di passare: «da una visione 'realistico-oggettiva' secondo la quale le informazioni sono 'cose' che si trovano lì fuori e a cui la mente può accedere non appena le individua ad una **concezione relazionale** in cui l'informazione utilizzabile emerge da **un'interazione con dei testi** e non è data a priori»

infatti...

«una cosa è **utilizzare**, un'altra cosa è essere consci di come meglio rapportarsi con i documenti da cui si possono trarre informazioni trasformabili in conoscenza»

«Saper usare i documenti non è una semplice competenza, ma implica conoscenze e ogni volta che l'uso si ripete si modificano queste competenze»

La concezione 'relazionale' dell'Information Literacy

Secondo questa visione essere *information literate* significa:

- relazionarsi con le informazioni-documenti in modo complesso e riflettere su questa relazione
- sapere che si tratta di una relazione dinamica che evolve in base all'esperienza e alla frequentazione dei documenti
- capire che ogni relazione implica un processo di apprendimento

Temî/aspectti da trattare nei corsi IL

- Caratteristiche dei documenti
- Valutazione dei documenti
- Caratteristiche dell'informazione contenuta nei documenti
- Tipologia delle informazioni
- Scelta degli strumenti di ricerca documentale
- Gestione dei riferimenti bibliografici
- Sintesi dei documenti
- Caratteristiche del processo d'indagine documentale

(tratto da: Laura Ballestra (2011). *Information Literacy in biblioteca*. Milano, Bibliografica, p. 238)

L'educazione al sapersi documentare: alcuni punti d'attenzione

- Deve articolarsi in **un percorso** lungo tutta la carriera accademica dello studente, e...
- non deve **esaurirsi in un unico momento** formativo (ad esempio una 'lezione spot') ma **deve prevedere più momenti/attività collocate nelle diverse fasi del percorso universitario**: da iniziative di carattere introduttivo e di base rivolti alle matricole o agli studenti dei corsi triennali, fino a corsi/laboratori avanzati per i laureandi, dottorandi, ricercatori

Educazione al documentarsi: quale approccio didattico privilegiare?

- Innovazione nel metodo d'insegnamento: prediligere la **didattica laboratoriale** (imparare facendo) e l'approccio didattico **basato sul problema**
- i bibliotecari lasciano il “palco” e fungono da *facilitatori/mediatori*, **lasciando gli studenti liberi di seguire i percorsi che loro stessi individuano**, senza necessariamente illustrare previamente gli strumenti o le strategie a disposizione

Educazione al documentarsi: quale approccio didattico privilegiare?

Curiosità e dubbio come ingredienti fondamentali: infatti la **curiosità** è una molla motivazionale fondamentale per l'apprendimento e il **dubbio** è indispensabile per sviluppare l'autonomia nella propria capacità di apprendere

Cambiare le cattive abitudini

- Partire dal **bisogno informativo** per arrivare allo/agli strumento/i più idoneo/i a soddisfarlo
- Il **focus** - al contrario di quanto solitamente avviene nei corsi per gli utenti - non deve essere posto sugli **strumenti** (cataloghi, banche dati, ecc.) che sono solo il mezzo e non il fine: **occorre partire sempre dal bisogno** di documentarsi per spiegare le varie alternative esistenti per rispondere a questo bisogno usando in modo efficace gli strumenti a disposizione

La biblioteca ambiente d'apprendimento: non solo corsi

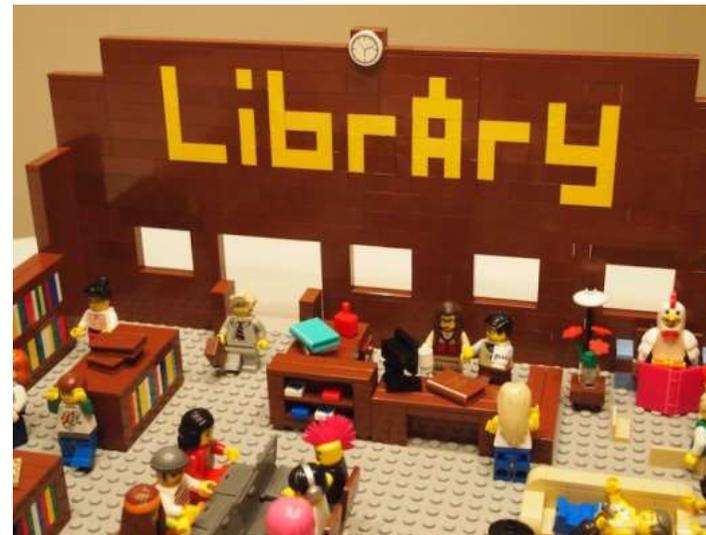
La biblioteca può svolgere un'azione educativa anche attraverso:

- a) gli spazi fisici (com'è organizzata la documentazione a scaffale) e virtuali (dedicando parti del suo sito a guide e tutorial)
- b) I servizi (il contatto con gli utenti non come mero passaggio di documenti ma come **occasione di trasmissione di conoscenze**, il servizio di reference come **momento d'istruzione e orientamento**)

(tratto dalla presentazione di Laura Ballestra. «*Imparare a documentarsi in Biblioteca, Insegnare a documentarsi in biblioteca: quando l'information literacy è per tutti.*» AIB Lazio 2014

«La biblioteca è un laboratorio dove s'impara a imparare, si lavora a contatto con i documenti, ci si confronta con i contenuti, si possono condividere esperienze d'apprendimento e di crescita individuale con altre persone accomunate dagli stessi interessi»

Giovanni Solimine. *Nuovi appunti sulla interpretazione della biblioteca pubblica*. In: «Aib Studi», vol. 53, n.3 (2013), p.269



Cosa succede nel mondo

- Uno sguardo alla situazione internazionale, un'analisi svolta sulle prime 50 università del [QS Top University](#), ha rilevato che **tutti questi atenei offrono programmi molto ricchi e articolati di corsi di formazione sulla ricerca bibliografica**. Si tratta d'iniziative ben strutturate, con carattere di continuità, frequentemente sono **inserite nella didattica curricolare** e sempre integrate da un ricco apparato di guide e di strumenti di autoformazione (tutorial).
- L'Unesco ha curato un repertorio internazionale «*Overview of Information Literacy Resources Worldwide*» di risorse sull'IL che è possibile [scaricare in pdf](#) dove a pag. 375 si trova un'ampia bibliografia sul tema per l'Italia a cura di Carla Basili

Alcune novità nel quadro legislativo, istituzionale e professionale in Italia

- L'information literacy è finalmente citata con relativa definizione, dalle linee guida AgID (<http://www.agid.gov.it/agenda-digitale/competenze-digitali/competenze-base/information-literacy>)
- All'interno della Commissione Biblioteche CRUI è stato istituito il Gruppo di lavoro '[Biblioteche e didattica](#)' allo scopo, tra l'altro di «*evidenziare e divulgare le esperienze positive di ruolo attivo delle biblioteche per l'apprendimento e la didattica*». Il gruppo ha tradotto in italiano le [Guidelines for Information Literacy for Lifelong Learning](#) IFLA
- All'interno dell'AIB è stato costituito un [gruppo di studio](#) specificamente dedicato all'information literacy

Cosa succede in Italia

Per la situazione delle biblioteche accademiche in Italia, si veda l'indagine a cura del gruppo di lavoro della Sapienza di Roma, coordinato da Gabriella Tufano:

<http://infoliteracysapienza.pbworks.com/>

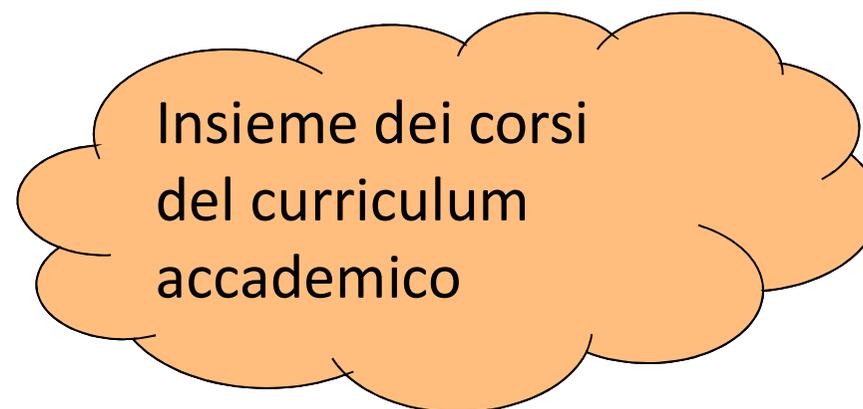
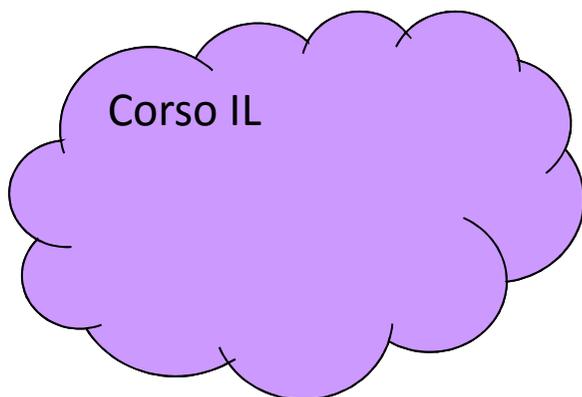
Si tratta di un Wiki risultato di una ricognizione delle esperienze di Information Literacy realizzate nelle Università italiane.

'Si presenta come un indice, ordinato per regione, nel quale sono segnalati gli Atenei e, in essi, i Sistemi bibliotecari o le Biblioteche che hanno intrapreso delle iniziative formative rivolte ai propri utenti.

Sulla base delle informazioni ricavabili dalle pagine web delle strutture, sono state annotate le attività formative più rilevanti (corsi strutturati, incontri in-formativi, guide e tutorials, etc.), segnalando i servizi di reference e di mera assistenza bibliografica nei casi in cui non sono state organizzate altre iniziative.'

IL e curriculum: quali modalità

Approccio extra-curriculum: iniziativa senza crediti organizzata del tutto autonomamente dalla biblioteca e senza nessun collegamento con i corsi del curriculum



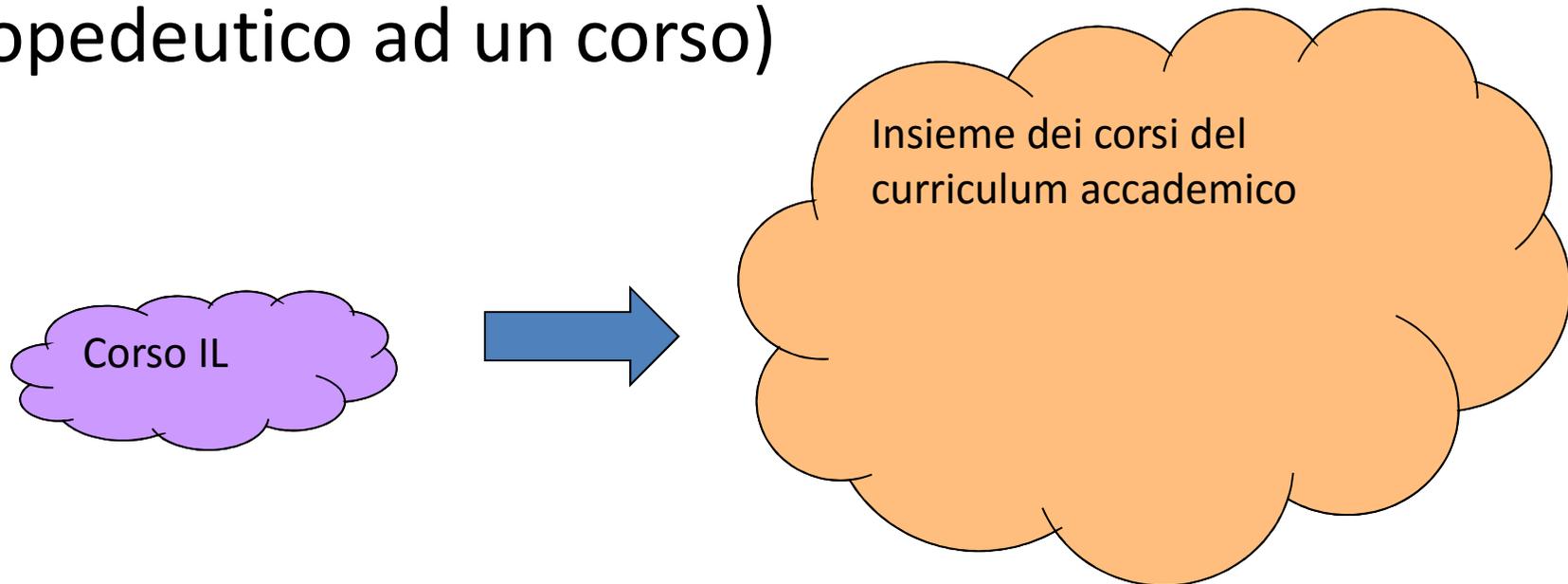
IL e curriculum: quali modalità

Stand-alone: un corso specificamente dedicato all'IL comunque inserito nel curriculum ma in maniera indipendente e non collegato a nessun corso disciplinare specifico, con crediti o senza



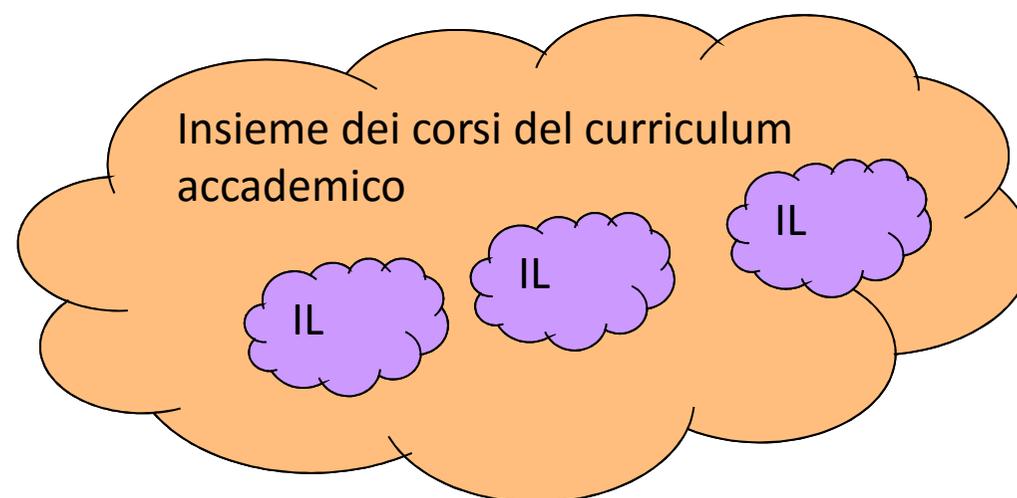
IL e curriculum: quali modalità

Inter-Curriculum: corso/seminario/laboratorio al di fuori in senso stretto del curriculum ma 'agganciato' e collegato strettamente ad un corso disciplinare(ad esempio può essere propedeutico ad un corso)



IL e curriculum: quali modalità

Intra-curriculum: la cosiddetta modalità *'embedded'* o *integrata*; i contenuti IL sono perfettamente integrati all'interno del corso. Quest'ultimo è l'approccio considerato il più efficace anche per via delle teorie dell'apprendimento. Infatti secondo le teorie costruttiviste i processi mentali sono motivati dalla necessità di dare un significato all'esperienza. Quando l'IL è integrata nel contesto di un corso gli studenti ne comprendono meglio l'utilità



Qual'è l'approccio migliore?

- Non esiste la soluzione 'giusta' e 'perfetta' in assoluto! Occorre **flessibilità**, e **capacità di adattamento** al contesto
- La **collaborazione con i docenti** è cruciale, ma è bene riuscire a sensibilizzare anche gli amministrativi e la comunità universitaria nel suo insieme
- Spesso **la collaborazione interpersonale e informale** funziona meglio di mandati amministrativi che piovono dall'alto
- Viceversa però **le iniziative che nascono dal basso senza ricevere anche un *endorsement*** dall'alto faticano ad affermarsi e consolidarsi e si dimostrano deboli
- E' fondamentale sviluppare la capacità di **advocacy**
- I **bibliotecari NON sono gli unici 'attori'** sulla scena dell'IL, occorre stabilire alleanze, sinergie, fare rete!



Conclusioni

Riuscire a fare emergere **il potenziale educativo delle biblioteche** significa riuscire a **migliorare la percezione della loro utilità/strategicità** nel **migliorare la qualità della didattica e dell'apprendimento**

Solo così si riuscirà a **restituire visibilità alle competenze dei bibliotecari** e metterle realmente ed utilmente al servizio della comunità accademica

Crediti per le immagini utilizzate

<http://faberblog.ilsole24ore.com/2011/11/ritratto-del-bibliotecario-da-giovane/>

<https://blogs.library.ucla.edu/sel/2012/02/17/love-your-librarian-nominate-them-2/>

<https://it.pinterest.com/pin/121667627408605926/>

<https://mrlibrarydude.wordpress.com/2013/08/19/the-library-in-lego-form-aka-the-absolute-last-post-i-will-write-about-lego-librarians/>